

Cristiani non si nasce... ma si diventa

Alla Scuola di Gesù

per imparare la vita buona del Vangelo!

*È tempo di discernimento:
alla riscoperta del cammino di fede come azione educativa
di Gesù e della Chiesa*

Ambientazione: Il filo conduttore che lega il nostro itinerario è la FEDE, intesa come cammino alla Scuola di Gesù Maestro, che ci porta a scoprire “il tesoro nascosto”, la “perla preziosa”, segni della volontà benevola di Dio Padre che vuole amare tutti gli uomini.

Educati per educare = evangelizzati per evangelizzare. Chiamati, convocati nella Chiesa e dalla Chiesa, per essere inviati ad accompagnare il cammino dell'uomo che cerca Dio, a ri-suscitare la fede perduta o volutamente abbandonata perché non compresa e amata. Da dove partire? Da me, da ciascuno di noi perché, mentre rafforziamo la nostra conversione, cresca la nostra capacità di annunciare il Vangelo.

Preghiamo insieme:

*Signore, lo sappiamo, non siamo qui per caso,
non siamo qui per sbaglio,
e neppure perché non abbiamo altro da fare.
Siamo qui perché abbiamo ricevuto una chiamata,
abbiamo risposto ad un invito:
Tu desideri che noi cresciamo nella fede,
vuoi educarci a conoscere meglio il Vangelo.
Non sappiamo dove Tu vorrai condurci,
ma vogliamo conoscere la strada,
fidandoci di Te e della tua chiamata.
Mostraci Tu il cammino e rendici attenti alla tua Parola
e agli insegnamenti della Chiesa,
perché su questi fondamenti
possiamo trovare il sostegno e la forza
per fare quello che ci chiederai. Amen.*



Dal diacono Filippo negli Atti degli Apostoli, sottolineiamo lo stile, il modo di annunciare e condividere il Vangelo.

La Parola di Dio - Atti 8, 26-40

Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: "Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta".

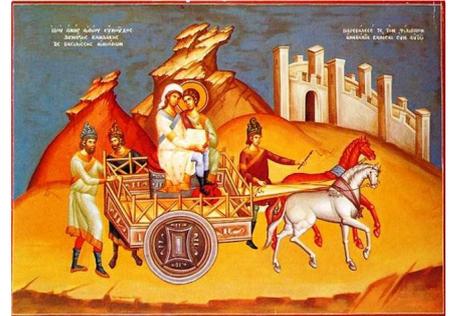
Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: "Va' avanti e accostati a quel carro". Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: "Capisci quello che stai leggendo?". Egli rispose: "E come potrei capire, se nessuno mi guida?". E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.

Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

*Come una pecora egli fu condotto al macello
e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,
così egli non apre la sua bocca.*

*Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato,
la sua discendenza chi potrà descriverla?*

Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.



Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: "Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?". Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: "Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?".

Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò.

Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada.

Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

Nell'episodio narrato ci sta la nostra vita...

A.

- L'itinerario dell'Etiope è l'intervento di ogni credente
- Eunuco e l'uomo di oggi:
ricco ma sterile, sazio di beni, ma incapace di trovare senso alla vita
- strada deserta, arida...il mondo da solo non trova risposta:
- **1^a tappa del cammino** è la consapevolezza della propria povertà e la domanda implicita di aiuto.

B.

- L'ascolto della Parola da parte di qualcuno che la annuncia.
- Nessuno si può dare Gesù, è necessario che qualcuno che lo ha incontrato me lo faccia riconoscere
- Filippo è il segno di tutta la comunità credente
- **2^a tappa della fede** è divenire obbedienti alla Parola.

Che tipo di annuncio va dato e accolto?

Il testo...l'Eunuco chiede: di chi parla il profeta di sé o di qualunque altro?

Il messaggio non è chiaro... c'è una somiglianza tra Gesù e l'eunuco, entrambi condotti al macello.

- Filippo gli annuncia un Gesù solidale con lui e salvatore che ridona vita e speranza ad ogni povertà e sofferenza, che vince la sterilità del cuore.

C. La terza tappa è la domanda del battesimo con la professione di fede.
dopo aver ascoltato, compreso...

D. La 4^a tappa del cammino di fede è il Battesimo: immersione nel mistero della morte e resurrezione di Gesù.

E. La 5^a e ultima tappa è la vita nuova che scaturisce dal battesimo.
L'eunuco non cambia vita...torna in Etiopia a fare le cose di sempre...e rimane anche eunuco.
Ma nella sua vita si è verificato un incontro che ha ridato senso e colore alle sue giornate, alla sua menomazione, povertà.

Interrogiamoci...

⇒ Proviamo ad attualizzare questo episodio degli Atti, trasponendo i vari elementi che compongono il fatto, nel vissuto quotidiano...ciascuno può sottolineare un elemento che più lo coinvolge.

⇒ Può la tua Chiesa aiutare meglio nell'educazione nell'evangelizzazione...cosa ci manca nel nostro cammino parrocchiale, cosa può essere migliorato, quali strumenti per far crescere un comunità che evangelizzata sia capace di evangelizzare?

⇒ Traduciamo i nostri desideri in preghiera...

(preghiere spontanee)

Preghiera finale

*Vogliamo riscoprire, Signore,
il gusto del camminare e del camminare insieme:
insieme a Te che scopriamo come fedele compagno di viaggio
e insieme ai membri della nostra Comunità,
perché nessuno sia mai solo nel suo cammino.
Comunicaci Tu il gusto del camminare
lungo le strade della nostra città e delle nostre parrocchie,
per sentirci sempre parte viva di una
Comunità itinerante che si riconosce tua famiglia
tra le mura della Chiesa nella quale ci convochi,
ma anche quando è disseminata tra le case,
nelle piazze, nei rioni del nostro territorio.
Perché è questa, Signore, la Comunità che tu ami,
quella che si riconosce per il segno distintivo della Comunione:
la Comunione attorno all'unico Vangelo,
la Comunione attorno all'unica tua Mensa,
la Comunione accanto alla vita delle persone
che incontriamo e con cui viviamo ogni giorno.
La Comunione che è forza educante, che ci fa scoprire
la bontà e la bellezza di un Vangelo da trasmettere a tutti. Amen.*



La parola della Chiesa

Dal Documento della CEI: Educare alla vita buona del Vangelo

7. L'opera educativa della Chiesa è strettamente legata al momento e al contesto in cui essa si trova a vivere, alle dinamiche culturali di cui è parte e che vuole contribuire a orientare. Il "mondo che cambia" è ben più di uno scenario in cui la comunità cristiana si muove: con le sue urgenze e le sue opportunità, provoca la fede e la responsabilità dei credenti.

È il Signore che, domandandoci di valutare il tempo, ci chiede di interpretare ciò che avviene in profondità nel mondo d'oggi, di cogliere le domande e i desideri dell'uomo: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: 'Arriva la pioggia', e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: 'Farà caldo', e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?» (Lc 12,54-57).

«Bisogna, infatti, conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico», ci ha ricordato il Concilio Vaticano II, indicando pure il metodo: «Per svolgere questo compito, è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche». Tutto il popolo di Dio, dunque, con l'aiuto dello Spirito, ha il compito di esaminare ogni cosa e di tenere ciò che è buono (cfr 1Ts 5,21), riconoscendo i segni e i tempi dell'azione creatrice dello Spirito. Compiendo tale discernimento, la Chiesa si pone accanto a ogni uomo, condividendone gioie e speranze, tristezze e angosce e diventando così solidale con la storia del genere umano.

Mentre sperimentiamo le difficoltà in cui si dibatte l'opera educativa in una società spesso incapace di assicurare riferimenti affidabili, nutriamo una grande fiducia, sapendo che il tempo dell'educazione non è finito. Perciò vogliamo metterci alla ricerca di risposte adeguate e non ci scoraggiamo, sapendo di poter contare su una "riserva escatologica" alla quale quotidianamente attingere: la speranza che non delude (cfr Rm 5,5).

Così sostenuti, vogliamo prendere coscienza, insieme a tutti gli educatori, di alcuni aspetti problematici della cultura contemporanea – come la tendenza a ridurre il bene all'utile, la verità a razionalità empirica, la bellezza a godimento effimero – cercando di riconoscere anche le domande inesprese e le potenzialità nascoste, e di far leva sulle risorse offerte dalla cultura stessa.

8. Un segno dei tempi è senza dubbio costituito dall'accresciuta sensibilità per la libertà in tutti gli ambiti dell'esistenza: il desiderio di libertà rappresenta un terreno d'incontro tra l'anelito dell'uomo e il messaggio cristiano. Nell'educazione, la libertà è il presupposto indispensabile per la crescita della persona. Essa, infatti, non è un semplice punto di partenza, ma un processo continuo verso il fine ultimo dell'uomo, cioè la sua pienezza nella verità dell'amore.

«L'uomo può volgersi al bene soltanto nella libertà. I nostri contemporanei stimano grandemente e perseguono con ardore tale libertà, e a ragione... La dignità dell'uomo richiede che egli agisca secondo scelte consapevoli e libere...

L'uomo perviene a tale dignità quando, liberandosi da ogni schiavitù di passioni, tende al suo fine mediante la scelta libera del bene». Questa ricerca diffusa di libertà e di amore rimanda a valori a partire dai quali è possibile proporre un percorso educativo, capace di offrire un'esperienza integrale della fede e della vita cristiana.

Un'autentica educazione deve essere in grado di parlare al bisogno di significato e di felicità delle persone. Il messaggio cristiano pone l'accento sulla forza e sulla pienezza di gioia (cfr. Gv. 17,13) donate dalla fede, che sono infinitamente più grandi di ogni desiderio e attesa umani. Il compito dell'educatore cristiano è diffondere la buona notizia che il Vangelo può trasformare il cuore dell'uomo, restituendogli ragioni di vita e di speranza. Siamo nel mondo con la consapevolezza di essere portatori di una visione della persona che, esaltandone la verità, la bontà e la bellezza, è davvero alternativa al sentire comune.

Per continuare...

Diventare cristiani adulti

Non si nasce cristiani, lo si diventa. All'epoca in cui Tertulliano scrisse queste parole, la cosa era chiarissima; egli viveva fra il secondo e il terzo secolo. Colui che voleva diventare cristiano e chiedeva di essere battezzato per aggregarsi alla nuova Comunità dei credenti, doveva allora superare molte barriere sociali. Certo, il Vangelo rispondeva alle più profonde aspirazioni e alla ricerca interiore di un uomo dell'antichità. Ma la fede dipendeva da una personalissima scelta che in un primo tempo sembrava strana agli occhi della società; per non parlare poi delle persecuzioni regolarmente dirette contro i cristiani. È evidente che, ai suoi inizi, la fede cristiana non era assolutamente un'evidenza sociale!

Di primo acchito, si potrebbe pensare che questo fatto fosse normale in una prima fase, quella della nascita del cristianesimo. Ma, grazie all'evangelizzazione dell'Occidente, il cristianesimo sarebbe poi diventato l'evidenza sociale che noi abbiamo conosciuto. Però questo non dipende dalle sue origini né dal cristianesimo in sé. Esso può partecipare alla formazione di una cultura, ma supera anche sempre questa cultura. La Chiesa ha riunito, fin dalle sue origini, uomini, popoli di ogni razza, di ogni lingua, in una Comunità e fraternità nuove. La situazione di cristianità che abbiamo conosciuto qui in Occidente per secoli sarà quella che è stata, con le sue possibilità e i suoi pericoli. Essa non è il fine da perseguire sempre e ovunque.

Oggi, la situazione si è modificata. Sono offerte nuove possibilità, nuove occasioni. Credere in un Dio che si dà da conoscere personalmente, rivolgere la propria vita verso Gesù che continua la sua opera di salvezza nella Chiesa e vivere secondo il Vangelo: è un fatto che va da sé? La perdita di questa evidenza sociale non è una bella sfida per la fede, una vera occasione di riscoprire la stranezza e la perenne novità della fede cristiana? E anche di riscoprire come la fede nasca da una libera e personale risposta alla Parola di Dio, quando questa ha toccato il cuore di un essere umano?

Il fatto che alcuni giovani e adulti scelgano consapevolmente di diventare cristiani è un segno incoraggiante. Essi sono gli esploratori delle vie del divenire cristiano in una società, come la nostra, che non è più molto cristiana e, perciò, diventano testimoni di fede. Le pallide esperienze che anche noi, nella nostra Chiesa diocesana di Pisa, stiamo vivendo in questi ultimi anni credo che debbano diventare un segno paradigmatico. Questi "nuovi cristiani" possono aiutarci nella nostra ricerca di una catechesi adatta per il nostro tempo. Bisogna riscoprirci "in cammino", in ricerca, sapendo che davanti a noi c'è un Maestro che è anche il "Pastore bello e buono" del Vangelo.

Proprio questa domanda deve guidarci: come oggi, si diventa cristiani, si diventa discepoli di Gesù? Come educarci a questo cammino? Come diventare educatori che portano altre persone a gustare la "vita buona del Vangelo"?